

I patti si mantengono Si apra il confronto

L'ipotesi
 Poco convincente
 la soluzione
 di ricorrere all'Aspi

**Il governo ha fatto una riforma rigida senza concertazione
 Corregga il tiro e usi i risparmi di spesa per dare risposte a tutti**

RAFFAELE BONANNI
 SEGRETARIO GENERALE CISL

Oggi tutto il sindacato è in piazza per chiedere a governo e Parlamento di risolvere il problema dei lavoratori che hanno lasciato il lavoro in anticipo, in base ad accordi aziendali, e che ora, con la riforma Fornero, si sono ritrovati senza stipendio e pensione. I patti vanno mantenuti. Non si possono cambiare le regole in corso d'opera.

Il governo ha fatto una riforma rigida senza un minuto di confronto con il sindacato. E i risultati si vedono. Ma il presidente Monti deve capire che dietro i numeri ci sono delle persone che hanno lasciato il lavoro facendo affidamento sul quadro normativo in quel momento vigente. Noi vogliamo che sia data una risposta positiva a tutti i lavoratori coinvolti nei processi di mobilità o nei fondi di solidarietà, a tutti coloro che avendo perso il lavoro, ed essendo giunti in prossimità dei requisiti pensionistici previdenti, se li sono visti drasticamente spostare in avanti anche di sei anni.

Questa è una situazione davvero inaccettabile. Il governo ha detto che occorre rimanere dentro le risorse stanziate per le deroghe. Ma noi ricordiamo che i risparmi prodotti con la riforma pensionistica sono stati pagati dai lavoratori e dai pensionati. Non sarebbe uno scandalo utilizzarne la parte che serve per dare risposte a giuste e sacrosante istanze sociali. Ecco perché oggi siamo mobilitati unitariamente: chiediamo che nessun lavoratore sia lasciato solo e anche di eliminare l'ingiusta normativa sulle ricongiunzioni onerose. Tantissimi dipendenti di aziende bancarie, postali, energetiche, delle telecomunicazioni, di grandi gruppi industriali, credevano di essere i

beneficiari di uno «scivolo» anticipato. Invece ora sono rimasti in bilico, tra il giorno e la notte. Sono ex lavoratori, troppo giovani per andare in pensione. Ma anche troppo anziani per trovare un nuovo lavoro. Lo diciamo con forza: occorre avviare quanto prima una trattativa con il governo per individuare le soluzioni più adeguate. Il ministro Fornero ci aveva promesso un tavolo di confronto sul tema degli «esodati». Ma questo tavolo non è mai partito. L'ipotesi avanzata ora dal governo di estendere l'Aspi, il nuovo ammortizzatore sociale, ai lavoratori più anziani che nel corso del 2013 si troverebbero a non più di due anni dai requisiti di pensionamento, ci convince poco. Questi lavoratori e queste lavoratrici non possono guardare il futuro senza lavoro, senza più ammortizzatori sociali e senza pensione. Non si può stravolgere la vita di migliaia di famiglie con un colpo di accetta. Ecco perché la mobilitazione del sindacato continuerà fino a quando non arriverà una soluzione soddisfacente e definitiva. Pacta sunt servanda. ♦

